



CEVAA — COMUNITÀ DI CHIESE IN MISSIONE COMITATO ITALIANO PER LA CEVAA

Chiesa Evangelica Valdese
Unione delle chiese metodiste e valdesi



Circolare Cevaa 2025

Tra cura e giustizia

Spunti per il culto in occasione della
Domenica della Cevaa – 12 Gennaio 2025
Di *Elisabetta Ribet*

I farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui, per farlo morire. Ma Gesù, saputo, si allontanò di là; molti lo seguirono ed egli li guarì tutti; e ordinò loro di non divulgarlo, affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia:

«Ecco il mio servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. lo metterò lo Spirito mio sopra di lui, ed egli annuncerà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà e nessuno udrà la sua voce sulle piazze. Egli non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia. E nel nome di lui le genti spereranno».
(Matteo 12:14-21)

Nota introduttiva

Le sfide legate alla trasmissione del messaggio, la riflessione sulla relazione tra cura e giustizia, la prospettiva della speranza: questi sono i tre punti principali che ci portano, per la meditazione della domenica della Cevaa 2025, a soffermarci sui versetti dell'Evangelo di Matteo, i quali propongono una versione evangelica del primo "canto del Servo" di Isaia 42. Ci soffermeremo su ognuna di esse, cercando anche di suggerire qualche pista omiletica.

La trasmissione della fede, un telefono senza fili.

Il nostro testo è un esempio estremamente interessante di una sorta di "telefono senza fili" attraverso il quale l'annuncio della fede, ebraica prima e poi cristiana, si è evoluto e modificato nei diversi passaggi e attraverso le traduzioni, in un percorso di costante ricezione e trasmissione da una generazione all'altra, da una cultura all'altra, da una fede

Sommario

Note omiletiche per la Domenica della Cevaa

Elisabetta Ribet, p. 1

Esperienze di Cevaa

Miriam Comba, p. 3

Seminario regionale Europa

Anna Maria Ribet Ratsimba, p. 4

Dal seminario di marzo

N. Favout e F. Poggi, p. 6

Arriva la Cevaa!

William Jourdan, p. 7

Ricordo di Renato Coisson

p. 8

Grazie!

p. 9

Pregiera

p. 9

Visite, materiali e "Cevaa Points"

p. 11

all'altra. Ormai sono note la ricchezza e le diverse stratificazioni - storiche, teologiche, per certi versi anche identitarie - che ci ha tramandato l'attuale canone biblico. Eppure, testi come quello dell'Evangelo di Matteo, che cita esplicitamente il primo dei cosiddetti "canti del Servo di YHWH" del libro del profeta Isaia (Is. 42:1-9), letti nella prospettiva specifica della domenica che le nostre chiese dedicano alla missione e alla Comunità di Chiese in Missione di cui fanno parte, ci offrono uno spunto di riflessione di fondo estremamente importante.

La trasmissione - ogni trasmissione, come in un telefono senza fili, appunto - è fatta di mutamenti perlopiù leggeri, eppure a volte estremamente interessanti: come l'esecuzione di ogni canto, la lettura di ogni testo, a seconda di chi lo legge - e di chi lo riceve e lo ascolta - sottolinea parole e collegamenti tra idee, e riecheggia in modo diverso, così anche qui, ripercorrendo il cammino dei nostri versetti, ci è dato di notare elementi di volta in volta diversi e di riflettere su come, nella trasmissione e nella condivisione di un messaggio, il dialogo sia molto più sfaccettato di quanto possa sembrare in superficie. Questa metafora è al tempo stesso avvertimento: può capitare, in un telefono senza fili, che la frase finale sia l'opposto esatto di quella iniziale. Non dovremmo mai abbassare la guardia sull'attenzione richiesta dall'impegno della testimonianza: che ci si trovi nella posizione di chi trasmette o di quella di chi riceve.

"Tra cura e giustizia". Tra il compimento delle profezie e il segreto messianico.

Chi è il Servo, perché Matteo identifica questa persona con Gesù di Nazareth, cosa dice a noi questa associazione?

Sull'identità del Servo ci si pongono molte domande: si tratta di un unico personaggio per tutti i canti? Individuale o collettivo (Servo-Israele, Ciro, gli esiliati babilonesi, autobiografia di Isaia, ecc.)? Futuro o contemporaneo? Storico o simbolico?

Nel canto, le stesse affermazioni di Dio a riguardo sono varie e possono essere lette secondo più prospettive: è il mio servo,

l'eletto, lo sosterrò, in lui mi compiaccio, ho messo il mio Spirito su di lui. Per alcuni versi, Isaia e Matteo, senza parlare della traduzione greca della Settanta, a tratti divergono. Rimane la sottolineatura della mitezza del Servo, della sua empatia, della cura che rivolge ai suoi interlocutori.

Mitezza particolarmente sottolineata da Matteo, in contrasto con le numerose dispute con i farisei, anche violente, di cui il Vangelo parla spesso. A differenza di altri passi, infatti, in questo contesto l'evangelista fa notare come per una volta Gesù eviti lo scontro e vada altrove, si allontani anche fisicamente dal conflitto, dando così precedenza alle "canne rotte", ai "lucignoli fumanti", che hanno bisogno della sua cura. Il Gesù di Mt. 12 si situa, utilizzando il binomio approfondito da Elena Pulcini, "tra cura e giustizia". A fronte della decisione da parte dei suoi avversari "di farlo morire", sceglie di privilegiare il bene degli ultimi, dei "molti", ci dice il testo, che nonostante tutto confidano in lui e a lui si affidano.

A queste persone Gesù chiede però il silenzio, il rispetto del segreto relativo alla sua identità, al suo ruolo nella storia della salvezza. Un silenzio che ha un termine, però: il segreto va mantenuto *finché non abbia fatto trionfare la giustizia*. Passare attraverso il compimento delle parole dei profeti è necessario, importante. Matteo qui testimonia il Figlio di Dio che non cerca contese né conflitto né clamore, ma che nutre la speranza delle persone guardando, avendo compassione ed empatia, fino a quando "la giustizia" non sarà portata al trionfo.

La speranza, solo per la fine dei tempi?

"Fino a quando", appunto. Gesù, narra Matteo, non fugge, non si arrende. La sua mitezza non è codardia o scoraggiamento. La scelta di mettersi in disparte e da lì, e non dal centro della scena, continuare a curare, ascoltare, guarire, mette al centro non soltanto chi - noi? - ha bisogno di cura, ma anche e soprattutto la promessa divina di giustizia, di riscatto, di salvezza che si compirà a breve. Mettere al centro la promessa significa inserire quell'orizzonte, la prospettiva degli "ultimi

tempi", all'interno del campo visivo della fede dei più fragili, di chi più è solo, discriminato, estromesso dalla società. Significa rendere "possibile" la loro vita e la vita dei e delle testimoni di questi primi segni della giustizia, della promessa che si compie.

Allora "ogni oracolo di promessa schiude evidentemente l'avvenire in quanto 'avvenire di Dio', così come il *termine* del suo disegno e la realizzazione *piena* di ciò che promette ne costituiscono necessariamente l'orizzonte" (Grelot, 23).

Testimoniare il Cristo, Servo del Signore, compimento della sua promessa, è allora al tempo stesso una parola, un gesto sociale, storico, che appartiene all'epoca di ogni persona credente, e un annuncio di ciò che ancora potrà avvenire. "La storia – scriveva Paul Ricœur – è essa stessa speranza di storia, in quanto ogni compimento è percepito come conferma, pegno e rinnovamento della promessa. Essa ci propone un sovrappiù, un 'non ancora' che nutre la tensione della storia" (Ricœur 1969, 395).

Esperienze di Cevaa

dal culto comunitario al Segretariato,
passando per il Benin
Di Miriam Comba

La prima volta che ho sentito parlare della Cevaa, Comunità di Chiese in Missione, risale a qualche anno fa durante un culto proprio ad essa dedicato.

Fin da subito, la Cevaa ha suscitato in me grande curiosità e interesse, in particolare per il suo carattere interculturale di condivisione che pone l'incontro con l'altro e l'altra come punto di partenza ed orizzonte d'azione. L'ho vista e percepita come una finestra aperta sul mondo nel quale viviamo, tanto variegato al suo interno quanto interconnesso.

A marzo 2024, ho avuto l'occasione di avvicinarmi a questa realtà partecipando ad un seminario di Animazione Teologica presso Casa Cares, a Reggello (FI). La passione e le testimonianze di chi ha organizzato e guidato il ricco fine settimana hanno fatto crescere in me

Per approfondire

- P. Grelot, *I canti del Servo del Signore*, Bologna, EDB 1983
- E. Pulcini, *Tra cura e giustizia. Le passioni come risorsa sociale*, Torino, Bollati-Boringhieri, 2020
- P. Ricœur « *La liberté selon l'espérance* », *Essais d'herméneutique I. Le conflit des interprétations*, Paris, Seuil, 1969, pp. 393-415



l'entusiasmo di volerne sapere un po' di più. Poco dopo questo "primo assaggio", la proposta di partecipare ad un secondo seminario della Cevaa, questa volta però in un quadro internazionale ed intercontinentale, in Benin. L'esperienza mi ha permesso di entrare davvero nel vivo del senso di essere Comunità e di essere, io per prima, parte attiva di questo scambio circolare di persone, testimonianze ed azioni.

Parallelamente, si è concretizzato il progetto di scoprire più da vicino la macchina operativa della Cevaa, che si muove nel dietro le quinte di tutti gli incontri, i progetti, i seminari e le tante iniziative che porta avanti questa Comunità di Chiese in Missione. Nell'ambito del programma Erasmus + Traineeship, mi trovo infatti attualmente a Montpellier, in Francia, per svolgere un tirocinio universitario nell'ambito

della progettazione sociale. Ho trovato nella Cevaa un luogo in cui bisogna necessariamente lasciarsi mettere in discussione nell'incontro con le pluralità di mondi, pensieri, visioni, e simboli che richiedono la capacità di sapersi aprire all'ascolto e al dialogo.

Un esercizio non sempre così scontato, spesso faticoso, ma arricchente e potente se solo si è disposti a scomodarsi per uscire dalla propria zona di comfort e dai propri schemi mentali. Uno spazio dove maturare empatia, sensibilità interculturale e apertura al confronto e al cambiamento. Un terreno sul quale si muovono dinamiche non sempre semplici da accostare e che pongono nuove sfide di ridefinizione per farvi fronte, soprattutto nel nome di quel forte senso di Comunità incarnato dalla Cevaa.

Seminario Regionale per l'Europa della Cevaa a Torre Pellice

Di Anna Maria Ribet Ratsimba

Nei giorni 13-15 febbraio 2024 si è svolto a Torre Pellice il Seminario Regionale per l'Europa della Cevaa, con il tema "Habiter autrement la Création", un tema che servirà da riflessione a partire dal 2023 per 5 anni. A condurre i lavori Omer Dagan, segretario esecutivo del settore animazione e giovani della Cevaa.

Al seminario erano presenti delegati/e da Francia, Svizzera e Italia rappresentata da Jessie Delaurenti (giovani), Nataly Plavan (chiesa) e dalla scrivente (donne).

Partendo dalle parole "abitare" e "creazione" si è riflettuto sul loro significato etimologico e alla luce dei testi della Bibbia, arrivando all'attualizzazione nella vita quotidiana e alle buone pratiche da attuare.

Le attualizzazioni avvenivano sotto forma di animazione, ad esempio sull'emissione di CO2. Per avere un'idea, il risultato ottimale sarebbe produrre 2 tonnellate all'anno per persona, attualmente siamo a 10 tonnellate/anno/persona. È emerso che la rivoluzione passerà tramite le donne, che in molti casi hanno già intrapreso delle buone

abitudini di consumo, usufruendo ad esempio del riuso di vestiario.

Durante il seminario si sono utilizzate varie animazioni, tra le quali la tecnica del murale sul clima (Fresque du climat), con delle carte che raffigurano varie situazioni che incidono sul clima, sui popoli, sul cambiamento climatico partendo dall'azione umana. Questa tecnica di animazione richiede un animatore certificato.

Altra animazione proposta è stata quella di immaginare di poter incontrare dei discendenti del 2224 (7 generazioni dopo la nostra) alle quali porre delle domande su come è stata lasciata loro la terra e viceversa viene chiesto quali buone azioni sono state messe in atto dalla nostra generazione a salvaguardia della creazione.

Dunque, non perdere la speranza, non avere paura di agire perché come credenti abbiamo la certezza che Dio è con noi. E questa certezza e speranza deve essere mostrata agli altri, con la preghiera, la lettura della Bibbia, costruendo insieme. Le chiese possono fare le esperienze più significative non al loro interno, ma al loro margine.

Le chiese sono già consapevoli di aver ricevuto il compito della salvaguardia, diverse chiese stanno già ottenendo la certificazione del "Gallo verde" anche in Italia.

Come porsi di fronte alla creazione? Con umiltà, responsabilità, sobrietà, moderazione, rispetto, speranza, attenzione, riconoscenza. L'umanità tuttavia si sente un quasi dio, sottomettendo tutta la creazione, mentre nei confronti dell'universo è un piccolo essere. L'umanità appartiene alla creazione, vi è un legame tra tutti gli esseri viventi e quanto è stato creato da Dio.

È stato indetto un concorso fotografico "Le paradis fragile" con foto della bellezza della creazione e foto che denunciano lo scempio.

Il gruppo ha avuto modo di visitare il museo valdese e il piacere di incontrare Michel Charbonnier, Lucilla Coïsson, Laura Nisbet, Marie-France Maurin e Renato Coïsson del Gruppo Missioni - Cevaa di Torre Pellice.

Per approfondire

Ecco alcuni link indicati per sviluppare ulteriormente la discussione:

- <https://climatefresk.org/world/>
- <https://lovingearth-project.uk/>
- Opuscolo della Chiesa Protestante Unita di Francia (EPUdF): https://ejc.epudf.org/wp-content/uploads/sites/349/2024/07/ecologi-e-quelles-conversions_SN2021.pdf

Inoltre è stato creato un Drive Cevaa dedicato all'azione comune per permettere la condivisione di risorse tra le chiese:

- Dossier CEVAA – ACTION COMMUNE 2024-2028:
https://drive.google.com/drive/folders/16AfMev7b14M7u0BEUMwbkApqGLQoAb7R?usp=drive_link





Parole dal seminario di animazione teologica di marzo

Vi proponiamo qui di seguito una sintesi, un incrocio dei due articoli scritti da due partecipanti al seminario di formazione sull'Animazione Teologica di marzo 2024, Fabio Poggi e Nicoletta Favout.

Dal 1° al 3 marzo scorsi si è tenuto presso Casa Cares a Reggello, in provincia di Firenze, un seminario di Animazione Teologica organizzato dal Comitato italiano della Cevaa. La parola "missione" ha rappresentato il fulcro di queste intense giornate, intorno alla quale si è incontrato un vivace gruppo di circa sessanta persone provenienti da tutta Italia, e non solo. Lo scopo di queste giornate, attese con interesse e curiosità soprattutto da chi – come chi scrive – era alla sua prima esperienza di animazione teologica, si è chiarito proprio entrando in gioco in prima persona all'interno delle varie proposte presentate. Il senso della

parola "missione", inizialmente e forse pregiudizialmente così carico di aspettative e dubbi, si è infatti via via chiarito facendo esperienza concreta di domande, sguardi, letture, gesti posti in dialogo negli spazi di Casa Cares. Evangelizzare, quindi, non tanto come un nodo teorico da sistematizzare, o come voce forte e chiara da portare al di fuori delle chiese, ma anzitutto come pratica bidirezionale e non unidirezionale – agita e arricchita dall'esperienza personale di ognuno – su un piano di reciproco ascolto attuabile già qui, in questi tre giorni, all'interno di microcomunità temporanee composte e ricomposte da tante persone spesso non conosciute. Drammatizzare un passo dall'Evangelo di Marco per viverlo in prima persona, a contatto con gli altri; utilizzare il foto-stimolo per sollecitare una riflessione sul condividere la parola evangelica oggi; creare un'installazione performativa in cui i corpi possano realmente mettere in scena le spinte e le tensioni centripete e centrifughe fra il credente, la chiesa, il Signore; confrontarsi

intorno a un vero tavolo su grandi temi attuali come la guerra, l'ecologia, la parità di genere, le disuguaglianze sociali. Questi sono alcuni dei momenti di animazione teologica che abbiamo sperimentato in prima persona: animazione teologica come modo attivo, concreto per rivitalizzare, rigenerare la propria fede, a stretto contatto con l'altro da me.

La parola "incontro" ci offre tanti significati.

Può indicare il trovare casualmente qualcosa o qualcuno sulla propria strada. Oppure, all'opposto, può riferirsi a un appuntamento preciso. Ci parla del movimento, dell'andare verso.

Ai seminari di animazione teologica, organizzati dal comitato italiano Cevaa nel 2019 e 2024, sono

andata verso: verso un appuntamento con altre e altri credenti, con i quali scambiare dubbi, ricerca,

strumenti, percorsi di fede. Entrambi sono stati un'importante occasione di movimento, in cui la Parola e le parole sono state scambiate, ripensate, messe in discussione, condivise.

L'animazione teologica ci offre contesti e strumenti per favorire l'incontro – con altre persone, con i testi biblici, con Dio, con noi stesse.

Che sia in percorsi realizzati nelle singole comunità o in seminari nazionali come questi, l'animazione teologica crea spazi che ci incontrano al di fuori delle nostre routine ecclesiarie, ci aiutano ad allargare i punti di vista, e a scambiarci nuove energie. Sono occasioni in cui le fatiche locali non sono negate ma ricollocate in uno spazio più ampio di quel che spesso riusciamo a vedere, spingendoci ad andare verso...



Per approfondire

Per chi volesse leggere l'interezza dei due articoli, può trovarli **sul numero 13 di Riforma del 2024** (consultabile al link <https://drive.google.com/file/d/1UCZoO-NSQejqpvFvGmw2dhKsF36TOE9F/view?usp=sharing>)

Arriva la Cevaa!

L'Assemblea Generale 2025 a Torre Pellice

Di William Jourdan

Sì, non c'è altro modo per dirlo: arriva la Cevaa! Nel 2025, dal 6 al 12 ottobre, l'Assemblea Generale della Comunità di chiese in missione atterra in Italia, a Torre Pellice, dove già era stata ospitata nel 2012. L'Assemblea è il massimo organismo decisionale della Comunità: tutte le chiese membro vi sono rappresentate attraverso propri delegati che si confrontano sulla vita della Comunità nel suo insieme. Nel corso dell'Assemblea Generale si valutano e si programmano le attività della Cevaa, si assumono orientamenti sulla vita futura della Comunità, si discute di organizzazione, di finanze, ma anche di testimonianza, di condivisione, di scambi, di azioni comuni, di progetti... e si vivono momenti di culto, di preghiera, di lettura biblica, di canto. E tutto questo con sorelle e fratelli che provengono dai quattro angoli della terra. Insomma, un'Assemblea Generale è veramente un'esperienza di come la fede sia capace di legare donne e uomini che vengono da mondi culturali differenti eppure, non per questa ragione, rimangono distanti.

La particolarità dell'Assemblea del 2025 è legata al fatto che sarà l'ultima Assemblea Generale a svolgersi ogni due anni: per motivi legati principalmente ai costi elevati di questi incontri, la precedente Assemblea ha deciso di organizzare l'incontro in presenza una volta ogni quattro anni. Tra un'Assemblea e la successiva in presenza, si svolgeranno degli

incontri in modalità telematica.

L'Assemblea di Torre Pellice segna quindi il cambiamento di un'epoca: a cinquant'anni di distanza dalla fondazione della Cevaa, è necessario affrontare dei cambiamenti che potrebbero mutare in maniera sostanziale la fisionomia della Comunità. Sono tuttavia cambiamenti necessari perché la sostanza della Cevaa rimanga la stessa: condividere per agire. Saper mettere insieme i doni che il Signore ha abbondantemente distribuito perché la testimonianza al suo Evangelo rimanga il motore ultimo dell'azione della Comunità.

E allora ci prepariamo a questo appuntamento: parte il conto alla rovescia! Ci prepariamo ad accogliere sorelle e fratelli che vengono da vicino (Francia, Svizzera) o da molto lontano (Ghana o Nuova Caledonia), nella consapevolezza che potremo condividere con loro non soltanto un po' di storia della nostra chiesa, in quei luoghi che per lungo tempo l'hanno accolta, ma soprattutto la nostra storia di fede, che non vive nel passato, ma guarda al presente e al futuro con Dio.

Un ricordo di Renato Coisson

Si è svolto a Torre Pellice, il 9 di novembre, il funerale del pastore Renato Coisson, una persona che certamente per tanti e tante incarnava ciò che è la Cevaa.

Pubblichiamo il saluto che è stato condiviso con la famiglia e con chi era presente al funerale da parte del Comitato italiano per la Cevaa.

Per tanti e tante di noi, quando si sente la parola Cevaa, una delle prime immagini che vengono alla mente è il volto sorridente di Renato. Una persona che veramente possiamo dire ha vissuto e creduto nel progetto della Cevaa dall'inizio alla fine della propria vita. Ci è stato ricordato del tempo speso e dei ruoli

che ha ricoperto a livello non solo nazionale, ma anche al di là dei propri confini. Ma una cosa difficile da descrivere sono l'amore, la passione, la gratitudine con cui Renato ti raccontava della Cevaa, di come questo progetto rivoluzionario che rompeva gli schemi tra nord e sud del mondo, fosse importante allora, come oggi per le nostre chiese, anche per la nostra chiesa valdese, così apparentemente piccola, eppure così importante nello stare all'interno degli equilibri della Cevaa. Sicuramente Renato ha vissuto l'entusiasmo della Cevaa nella pacatezza che lo contraddistingueva, che non celava, però, la passione e la fede che lo legavano al tema della missione, che è stato parte viva della sua biografia personale. Difficile è descrivere anche come parlava del modo radicale con cui questo progetto era entrato nel vivo del suo ministero, della sua visione della chiesa e dell'incontro con l'altro e con l'altra. Una cosa difficile da trasmettere, se non l'hai vissuta.

A lui e a Marie-France appartiene l'idea e il lavoro per la realizzazione dei libri di preghiere colorati che abitano le biblioteche di tanti e tante di noi, e le cui preghiere da ogni parte del mondo ancora oggi colorano le liturgie e i momenti comunitari di tante delle nostre chiese. Un modo, per cercare di creare un legame sempre più forte tra le chiese locali e il progetto della Cevaa, spesso percepito come lontano dalle prime. Questo, diceva Renato, è una delle sfide più grandi per noi, perché raccontare la Cevaa non mostra realmente la ricchezza che porta viverla.

Sicuramente Renato, con il suo vivere e credere la Cevaa fino ad oggi, ha permesso a tanti e tante di noi di creare interesse, affetto, passione e gratitudine per quella grande famiglia di chiese e di persone, alla quale anche lui ha contribuito con il suo tempo e i suoi doni.

E proprio con una preghiera presa da una di quelle raccolte, ci sembra bello salutarlo e ricordare il suo legame con questa realtà di chiese in missione:

"Se sei stanco ed il cammino ti sembra lungo, se ti accorgi di aver sbagliato strada, non lasciarti andare a perdere tempo. RICOMINCIA!"

Se la vita ti sembra troppo assurda, se sei deluso dagli avvenimenti e dalle persone, non cercare di capire prima il perché... RICOMINCIA!"

Se hai cercato di amare e di essere utile, se hai conosciuto la povertà e i condizionamenti, non lasciare il compito svolto a metà. RICOMINCIA!"

Se gli altri ti guardano con riprovazione, se sono delusi di te o irritati, non reagire non chiedere loro nulla. RICOMINCIA!"

*Perché l'albero mette le gemme, dimenticando l'inverno.
Perché il ramo fiorisce, senza chiedere perché.
Perché l'uccello fa il suo nido senza pensare all'autunno.
Perché la vita è speranza e nuovo inizio."*

Grazie!

Con questa circolare il Comitato italiano saluta la sorella ed amica Francesca Cozzi che dopo anni di servizio e disponibilità all'interno del Comitato italiano e della Cevaa tutta, ha chiesto di non essere più rinominata. Un profondo grazie per la passione e la creatività con cui ha saputo condurre ed animare la vita delle comunità che incontrava e nell'aver

cercato di unire l'esperienza Cevaa al progetto Essere Chiesa Insieme e LINFA, nonché nei seminari per le donne promossi nel progetto AEBA della Cevaa.

Un augurio a Francesca, perché il Signore possa continuare ad accompagnarla nello spendere i suoi preziosi doni lungo il suo cammino e nei tanti modi con cui Egli la chiamerà.

Preghiera a seguito dell'Animazione vissuta al Seminario di marzo

«Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova! Poi venite, e discutiamo», dice il SIGNORE; «anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana». (Isaia 1,16-18)

Vogliamo camminare con Te che solo ci puoi insegnare a riconoscere il male, a rifuggirlo, a combatterlo.

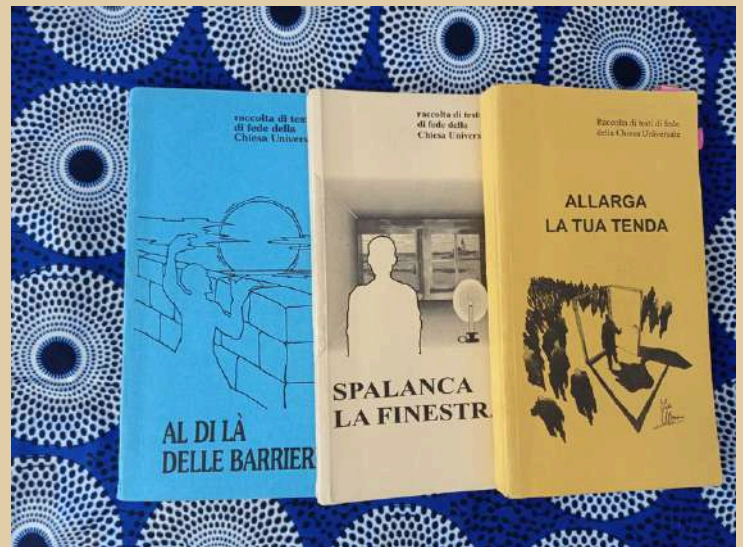
Aiutaci a riconoscere il bene.

Aiutaci ad ascoltare noi stessi/e, gli altri/e e la tua Parola.

Aiutaci a camminare in questo intreccio di relazioni nella certezza che sei con noi.

Sappiamo che inciampiamo e inciamberemo, ma sappiamo che Tu sei pronto a rialzarci e a rimetterci in cammino. Amen





Visite, materiali e "Cevaa Points"

Il Comitato italiano per la Cevaa è disponibile per visite ed incontri nelle chiese che ne facciano richiesta. Potete contattare il presidente del Comitato, past. Gabriele Bertin (gbertin@chiesavaldese.org) anche per eventuali domande o curiosità.

Negli anni il Comitato ha prodotto differenti materiali cartacei per la vita delle comunità. In particolare, ricordiamo le varie raccolte di testi della Chiesa universale andati anche esauriti nel corso del tempo, i due manuali di Animazione Teologica e alcuni volantini esplicativi sulla vita e sulle chiese delle Cevaa.

Sono ancora disponibili copie delle seguenti raccolte di testi della Chiesa universale:

- "Allarga la tua tenda" (libro giallo),
- "Al di là delle barriere" (libro blu),
- "Spalanca la finestra" (libro crema).

al prezzo di 9 euro l'uno, facendone richiesta al Comitato italiano, o alle librerie Claudiana.

Sapendo, però, la difficoltà di molti e molte a reperire i materiali sia a Torre Pellice sia presso le librerie Claudiana, come Comitato **stiamo cercando di creare dei punti di raccolta** di materiali che possano essere strategici e pratici per una diffusione più capillare di queste pubblicazioni (i cosiddetti **Cevaa points**). Abbiamo già ricevuto la disponibilità di alcuni ed alcune iscritti ed iscritte a ruolo ad accogliere presso le loro sedi alcuni di questi materiali, ed invitiamo chiunque avesse piacere o interesse a partecipare a questa iniziativa di farcelo sapere per poterci organizzare nell'organizzazione del materiale e capire come farlo avere. L'obiettivo è quello di rendere più reperibili questi materiali utili per la vita delle nostre chiese, l'animazione di gruppi, la preparazione di culti o momenti liturgici. Per qualsiasi necessità, il Comitato resta a disposizione per ulteriori informazioni o domande!

<<<<<>>>>

Il Comitato italiano per la Cevaa:

Irene Abra, Gabriele Bertin (presidente), Michel Charbonnier, Stefano D'Amore, William Jourdan, Berthin Nzonza, Ilaria Valenzi